

Otto case per le donne vittime di violenza «Luoghi di rinascita»

Regione. Da Aler alloggi gratuiti ai Centri di aiuto orobici Lucchini: un bando anche per l'autonomia lavorativa Franco: passi da accompagnare investendo sulla cultura

LORENZO CATANIA

Li dove spesso si è annidata la violenza è possibile ripartire. La casa è il luogo della rinascita per molte donne che hanno subito un maltrattamento e che devono riprendere in mano la loro vita.

E con l'aiuto di Aler e Regione Lombardia da ieri per 11 donne e i loro figli sarà possibile iniziare un nuovo percorso: le chiavi di altrettanti appartamenti sono state consegnate da Aler Bergamo, Lecco e Sondrio ai Centri anti violenza lombardi che li metteranno a disposizione delle vittime. Sono 8 in particolare quelli destinati ai Centri bergamaschi, di cui sei all'associazione Aiuto Donna, uno alla cooperativa Generazioni Fa e un altro alla cooperativa Sirio, mentre gli altri 3 andranno all'associazione L'altra metà del cielo di Lecco.

Investimento da 3 milioni

Gli alloggi - tutti a Bergamo, tranne quello della cooperativa Sirio, a Romano di Lombardia - saranno assegnati gratuitamente alle associazioni tramite bando grazie a un investimento

di 3 milioni di euro avviato nel 2023 dalla Regione Lombardia per finanziare le Aler lombarde. E per venire ulteriormente incontro alle vittime, talvolta in condizioni di fragilità economica, la Regione ha inoltre ricavato 300mila euro nel fondo per coprire anche spese condominiali e utenze.

«Ascolto e confronto»

«È un bellissimo traguardo», ha commentato l'assessora regionale alla Famiglia e alla Solidarietà sociale, Elena Lucchini. «È partito tutto dall'ascolto e dal confronto con i Centri anti violenza che ci hanno chiesto di dare risposta alle donne che hanno subito una violenza domestica dal proprio partner. Donne che trovavano un rifugio temporaneo, magari in una stanza d'albergo, ma che poi tornavano a casa e ritrovavano il loro aguzzino».

Da qui la volontà, in concerto con le Aler regionali, di istituire percorsi per l'autonomia abitativa favorendo un'uscita sicura dal circuito della violenza. Ma l'azione di supporto, spiega l'assessore, va oltre la casa: «I cen-

tri ci hanno segnalato anche la necessità di garantire un'autonomia economica. Sono donne che spesso hanno subito anche questo tipo di violenza, donne che magari non potevano avere un lavoro. Abbiamo lanciato quindi anche un primo bando, in collaborazione con il Terzo settore, per finanziare progetti di avvio alla formazione e per l'autonomia lavorativa. I primi 11 sono già stati finanziati», ha precisato.

«Un passo fondamentale»

«Non vorremmo mai essere qui per questo motivo, ma è un passo fondamentale per garantire il recupero di chi ha subito una violenza. La prima forma di libertà e di rinascita la dà un alloggio», ha dichiarato l'assessore regionale alla Casa e all'Housing sociale, Paolo Franco, che ha aggiunto tuttavia come «l'investimento sulla casa deve andare in parallelo a un investimento culturale quotidiano affinché la nostra società non si macchi più di queste violenze».

Le chiavi sono state consegnate dal direttore generale di Aler Bergamo, Lecco e Sondrio,



La consegna delle chiavi degli alloggi: oltre agli otto in Bergamasca, tre sono nel Lecchese FOTO COLLEONI

Corrado Della Torre, e dal suo presidente, Corrado Zambelli.

«Luoghi di reinserimento»

«Siamo orgogliosi di aver partecipato a questa iniziativa - ha detto Zambelli -. In un momento come questo, in cui la violenza sulle donne è spesso sui titoli di cronaca, è importante dare una risposta concreta. La casa non deve essere solo le mura dove vivere, ma un luogo per il reinserimento attivo in società».

Le associazioni, come ha ribadito l'assessore Franco, sono diventati sempre più «interlocutori privilegiati e stimati» sul tema. «I Centri anti violenza sono nati per accogliere le donne, ma in particolare per farsi ascoltare dalle istituzioni. Ogni vittima di violenza è prima di tutto una cittadina», ha ricordato la presidente di Aiuto

Donna, Oliana Maccarini. La soddisfazione si fonde alla consapevolezza che si può fare di più. «Se riuscissimo a fare uscire di casa prima queste donne avremmo una prevenzione maggiore. È una bellissima sperimentazione, che potrebbe essere trasformata in qualcosa di più programmato e allargato sollecitando altri enti pubblici e privati», ha sottolineato.

«Sensibilizzare e prevenire»

Casa e lavoro sono le parole d'ordine per uscire dalla violenza, a cui deve aggiungersene però un'altra secondo Mauro Maggistrati, presidente di Generazioni Fa. «Cultura», spiega: «Il lavoro da fare è costruire una maggiore sensibilizzazione per rafforzare la rete di prevenzione». Alla consegna hanno preso parte anche i consiglieri regio-

nali Alberto Mazzoleni e Michele Schiavi (Fratelli d'Italia) e Davide Casati (Pd).

«Si tratta di uno strumento concreto che la Regione Lombardia mette in campo nella lotta contro la violenza sulle donne. La casa e il lavoro sono elementi imprescindibili per rendere queste donne autonome e accompagnarle al di fuori di quella che, spesso, diventa una spirale di violenza fisica e dipendenza economica», sostiene Schiavi.

«Come opposizioni - gli ha fatto eco Casati - abbiamo spesso richiamato l'attenzione della Giunta regionale sull'importanza di sostenere i Centri anti violenza e le donne vittime; mettere a disposizione alloggi è un passo importante, perché si dà alle donne un aiuto concreto per il loro futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LETTERA

«Nuovo modello per il sistema Tpl Dialogo con tutti»

Abbiamo letto con interesse l'articolo a firma di Dino Nikpalj su L'Eco di Bergamo del 5 febbraio e non possiamo che condividere le considerazioni da lui espresse in tema di Trasporto pubblico locale. L'articolo prende spunto dalle difficoltà di chi vive e lavora in città, ulteriormente aggravate dal cantiere di via Maironi da Ponte, e, attraverso questa riflessione, giunge a evidenziare il ruolo cruciale che il trasporto pubblico può svolgere.

È indubbio che gli investimenti degli ultimi anni e i cantieri che verranno completati l'anno prossimo rappresentano un'importante occasione per ripensare la mobilità del territorio, in particolare nei collegamenti da e verso la città. Tuttavia, il semplice potenziamento infrastrutturale non basta: serve un ripensamento com-

plexivo del servizio, che lo renda più efficiente, capillare e rispondente alle reali esigenze della popolazione. Le nuove infrastrutture, infatti, da sole non sono sufficienti e devono essere accompagnate da un ripensamento del servizio di Trasporto pubblico locale, in modo da rispondere non solo alle necessità degli studenti, ma anche da intercettare in maniera più efficace i lavoratori. Ad esempio, è fondamentale ampliare le fasce orarie di servizio, migliorare l'integrazione tra diversi mezzi di trasporto e garantire una maggiore affidabilità nei tempi di percorrenza.

In queste settimane, grazie all'importante lavoro dell'Agenzia Tpl di Bergamo, si sta ragionando su come intercettare al meglio le esigenze del variegato mondo imprenditoriale orobico, cercando di avviare un confronto costruttivo per sviluppare un nuovo concetto di mobilità. Questo confronto deve coinvolgere non solo le istituzioni, ma anche i cit-



Necessario un rafforzamento del trasporto pubblico extraurbano

tadini, le associazioni e le aziende, affinché la mobilità sia ripensata in maniera condivisa e realmente efficace. Siamo ancora in una fase iniziale di dialogo, per cui non è ancora possibile delineare un progetto preciso, ma è fondamentale rivolgere un appello alle aziende del settore, al mondo imprenditoriale, professionale, sindacale, scolastico e universitario bergamasco affinché si renda disponibile a collaborare alla definizione di un nuovo modello di trasporto pubblico locale. Chiaramente, lo sguardo non può essere limitato alla città, ma deve estendersi ai flussi di mobilità in tutta la provincia, ridisegnando la rete territoriale in base a esigenze oggi solo parzialmente considerate. In questo senso, un rafforzamento del trasporto pubblico extraurbano, che tenga conto della domanda effettiva di spostamento e delle nuove modalità di lavoro e studio, è un passaggio imprescindibile. Ragionare di mobilità significa inserire

il Trasporto pubblico locale all'interno di un modello più ampio di politiche innovative, volte a ridurre l'utilizzo delle auto private a favore di soluzioni più sostenibili, come lo smart working, le piste ciclabili, il monitoraggio dei flussi e altre iniziative orientate al benessere collettivo. Accanto al progetto infrastrutturale, è necessario avere una visione chiara e ambiziosa del futuro della mobilità nella provincia di Bergamo. Non basta pensare a nuove opere: serve immaginare una mobilità più moderna, efficiente e sostenibile, lavorando insieme tra istituzioni e realtà del territorio per fare della provincia di Bergamo un modello di riferimento anche oltre i suoi confini.

Angela Ceresoli
Presidente Agenzia Tpl
Simone Biffi
Consigliere provinciale delegato Trasporti

LA RETTIFICA

Michele Preda Bodei a capo di Sacbo Bis

A pagina 62 dell'edizione di ieri de L'Eco di Bergamo, nella sezione «NonsoloXgioco», sia nel sottotitolo che nell'articolo intitolato «Buona la prima per Ryanair», viene citato Michele Preda Bodei quale presidente di Sacbo spa. Occorre precisare che Michele Preda Bodei è presidente della società sportiva Sacbo Bis, non della società Sacbo spa. Ci scusiamo per l'errore sia con il diretto interessato che con tutti i lettori.

LA PROPOSTA

S. Valentino «in quota» a Palazzo Lombardia

Rendere indimenticabile la giornata di San Valentino la Regione Lombardia offre un'occasione speciale - e gratuita - per chi vuole celebrare la festa degli innamorati: il 14 febbraio, dalle 17 alle 23, il Belvedere Berlusconi, al 39° piano di Palazzo Lombardia, sarà infatti aperto ai visitatori (con prenotazione sulla piattaforma Eventi della Regione). Ci si potrà immergere in un'atmosfera particolare: cuori, palloncini colorati e musica di sottofondo faranno da cornice.



LA PORTA SEZIONALE DEL TUO GARAGE E' ROTTA?

CONTATTACI!

Numero Verde
800 000 957